

12 SPECIALE

Avvenire
Giovedì 6 dicembre 2018



**Sono le parole
il dono prezioso
dei più piccoli
Anche a Natale**

Appena metto piede nella mia scuola materna Sofia è lì con il suo indice ben in vista e non vede l'ora di raccontarmi qualcosa. Dal giorno in cui mi ha guardato diritto negli occhi e mi ha detto in modo perentorio «Non lo dire» (cioè «non lo dire») rispondendo a un mio scherzetto, ormai è quasi una sfida quotidiana. Per i bambini le parole sono un tesoro prezioso, non si sprecano e siamo molto fortunati se hanno voglia di donarcele.

Giovanni, nel suo Vangelo, racconta l'incarnazione di Gesù semplicemente chiamandola Verbo. Parola che si fa carne e diventa vita. Pensando a quel messaggio di novità che a Betlemme ha trovato casa, regaliamoci parole vere, parole che sostengono, incoraggiano, consolano e fanno crescere. Buon Natale, stavolta sono sicuro che anche Sofia sarà contenta di sentirselo «dile».
(Don Gesualdo Purziani)

La normativa sui servizi 0-6 anni sta riportando l'attenzione sulla questione della cura in tenera età non come routine o semplice accudimento, ma come sostanza dell'educazione. Insegnanti e bimbi lo sanno bene

MARGO UBBIALI

Tanti documenti internazionali parlano della scuola e dei servizi per i bambini da zero a sei anni all'interno di un'unica visione, che chiamano *childhood education and care*, educazione e cura dell'infanzia. Non hanno paura a mettere in relazione la questione educativa con la questione della cura. In Italia purtroppo ancora non è così. Ancora troppo frequentemente la questione della cura è pensata come una dimensione secondaria o meno nobile rispetto al tema dell'educazione e dell'istruzione. Forse perché la cura chiama in causa immediatamente la corporeità, le emozioni, gli affetti. Dimensioni che, purtroppo, un certo senso comune ritiene meno importanti delle idee, dei saperi, dei valori. È questa, però, una visione che sottende una concezione della persona umana come frammentata, composta da dimensioni isolabili e pensabili gerarchicamente. La recente normativa che istituisce la progettualità educativa 0-6 sta, con forza, riportando all'attenzione di educatori e insegnanti la questione della cura non come pratica routinaria o di accudimento, ma come sostanza dell'educazione. Aver cura è prendersi a cuore il bene dell'altro.



Avere cura è la via maestra per far fiorire un bambino

un occhio di riguardo particolare. I piccoli vanno continuamente accompagnati, seguiti, anche ripresi, ma bisogna avere pazienza con loro perché «sono lo stesso bravo perché sono piccoli», ha affermato la piccola maestra Sofia. L'insegnante Marzia racconta di Alessia che, interpretando il ruolo della maestra, si accorge del bisogno della piccola Chiara che chiede le coccole e la prende in braccio e le regala 10 minuti di abbraccio. Sono tanti 10 minuti! Secondo i bambini, dunque, la maestra è una persona capace di cura, perché riconosce i bisogni e i desideri di ciascuno, «facendo le differenze» nel senso non dei privilegi ma della giustizia, secondo la nota espressione di don Milani per cui «non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali». La maestra è un perno, ma non per questo i bambini dipendono in tutto e per tutto da lei. Lo si nota dal fatto che questi piccoli sono stati capaci di organizzarsi in modo autonomo nel gioco del «facciamo i maestri»: hanno mimato una maestra punto di riferimento imprescindibile, ma facendolo da soli. Dunque, che cos'è la cura? Lo spiega bene Luigina Mortari, autrice

che offre una filosofia della cura particolarmente raffinata. C'è una cura necessaria per continuare a vivere; c'è una cura che «ripara» l'essere, quando il corpo o l'anima si

ammalano; e una cura necessaria per far fiorire l'umanità di ciascuno. In ogni rapporto educativo, in ogni scuola e, più in particolare nella scuola dell'infanzia, le tre di-

mensioni si intrecciano. Con i bambini 0-6 anni c'è bisogno di «preoccuparsi» per loro e, gradualmente, con loro: preoccuparsi di procurare ciò che consente di conservare la vita, consapevoli della fragilità e della vulnerabilità dei piccoli. A scuola con i bambini si curano le ferite, quelle del corpo come quelle dell'anima: quelle che hanno a che fare con corpi fragili, bisognosi di tante cure e attenzioni «riparatrici», ma anche con corpi «ammati», corpi che sono un tutt'uno con l'anima e che spesso somatizzano le sofferenze. Ma c'è la cura più propria della scuola che è equitativa e equitativa: la cura che fa fiorire l'essere. Noi veniamo al mondo con una forma non pienamente data, con un'esistenza che quotidianamente è chiamata a realizzarsi se stessa. A scuola l'insegnante educatore cerca di aiutare il bambino a fiorire: come un bravo contadino predispone tutti i beni che lo possano nutrire per dare forma compiuta al suo essere, per far sì che prenda la sua forma unica e irripetibile, dentro la storia del genere umano.

Componente della Commissione tecnica per il settore pedagogico nazionale della Fism

IL SEGNO

Nel Palazat di Cavasso Nuovo una sala dedicata al pedagista Redi Sante di Pol

Il Palazat di Cavasso Nuovo, in provincia di Pordenone, dal mese scorso ha una Sala dedicata al professor Redi Sante Di Pol, cittadino illustre, considerato «e giustamente uno dei maggiori pedagogisti italiani, nato proprio nella frazione del comune, scomparso a Torino, città nella quale risiedeva e insegnava da 44 anni, il 25 agosto 2017, per tantissimi anni in Fism in molteplici incarichi nazionali, tra i quali la presidenza della Federazione. L'amministrazione comunale ha voluto intitolare a lui la «Sala Tre» perché rappresenta un luogo importante per la storia locale: è stata sede, infatti, della scuola professionale di disegno e delle scuole elementari. Di Pol col suo paese ha sempre mantenuto un forte legame, tornando di tanto in tanto a ritrovare i suoi luoghi e i suoi affetti più cari. Alla cerimonia erano presenti i familiari, gli amministratori, i cittadini. Una gran bella pagina e un giusto riconoscimento a chi come Redi ha saputo dedicare tutta la sua vita e i suoi studi, con equilibrio, competenza e grande impegno culturale e scientifico, a favore delle nostre scuole dell'infanzia paritarie, in nome della libertà di scelta educativa.

PORDENONE

«Per 40 anni al servizio dell'infanzia»

MARIA ANTONIETTA BIANCHI PITTER

Costituita nel 1978, la Fism provinciale di Pordenone ha ricordato quest'anno i suoi primi 40 anni di vita e di attività svolta a favore dell'educazione integrale dei bambini e a sostegno delle scuole federate. Attualmente, le scuole dell'infanzia appartenenti alla Fism di Pordenone sono 55, in gran parte parrocchiali, alcune anche con nido integrato e sezioni primaverali e accolgono 5mila bambini, seguiti da più di 300 maestre.

Nel corso di questi anni, la Fism ha sempre dato la priorità alla formazione didattica-pedagogica e religiosa del personale docente, perché la proposta formativa della scuola, ispirata ai valori del Vangelo, fosse qualificata, e sempre più adeguata ai bisogni dei bambini. Frutto del coinvolgimento di tutte le scuole e dell'esperienza delle maestre nel loro lavoro quotidiano con i bambini è il documento «Linee guida per una identità pedagogica delle Scuole dell'Infanzia Fism di Pordenone», realizzato nel 2016, sotto la guida del pedagista Francesco Soglio. Il documento rappresenta la carta di identità delle nostre scuole dell'infanzia, mette in evidenza i valori di riferimento ed esplicita i contenuti del patto educativo che le famiglie sottoscrivono con la scuola: rispetto del bambino, accoglienza, ascolto, rispetto delle diversità, cura, autonomia, costruzione della fiducia e della speranza, meraviglia per il bello e per l'armonia del creato e corresponsabilità educativa.

Curata, inoltre, è anche la formazione dei gestori, chiamati ad un compito sempre più complesso, in un periodo storico in cui sono richieste specifiche competenze economiche ed amministrative.

La ricorrenza del 40°, celebrata sabato 10 novembre, è coincisa con un importante convegno sul tema «Povertà educativa: we care. Interventi a favore di bambini e famiglie in situazione di povertà educativa», che si è svolto all'interno della prima Edu-Giornata, realizzata dalla Fism di Pordenone, quale capofila del progetto Edu-re&Co, selezionato dall'Impresa Sociale «Con i bambini» per la fascia di età 0/6. Nella giornata sono state anche realizzate attività ludiche-educative per bambini e genitori: atelier artistici, laboratori di lettura animata, uno spettacolo teatrale recitato dalle maestre e la tombola del libro con tutte le famiglie.

La giornata si è conclusa con la Messa nel Duomo, dove sono state ricordate tutte le persone che in 40 anni di vita della Fism hanno operato nella Federazione e nelle singole Scuole, a favore dell'educazione dei bambini e della formazione delle giovani generazioni. Un pensiero e un ricordo particolare sono stati rivolti a monsignor Livio Conica, storico presidente della Fism di Pordenone.

La ricorrenza del 40° verrà anche ricordata nelle singole scuole con iniziative rimesse ai rispettivi presidenti e al personale docente.

Presidente Fism Pordenone

LO STRUMENTO

**Gestione delle scuole Fism
Disponibile il manuale**

È disponibile il Manuale per la gestione delle scuole Fism, pensato e realizzato allo scopo di aiutare i gestori fornendo loro uno strumento utile per districarsi tra le tante e quotidiane problematiche gestionali e/o contabili fiscali: un supporto concreto per tutte le questioni più ricorrenti, con indicazioni, supporti e strumenti utili per la loro soluzione: la normativa sulla parità scolastica, il funzionamento della scuola a partire dalle regole per l'iscrizione, la formazione delle classi, l'integrazione degli alunni stranieri e diversamente abili, la tutela della privacy, la sicurezza da quella alimentare a quella sui luoghi di lavoro, il Piano formativo. Il Manuale può essere richiesto agli indirizzi fismnazionale@fism.net, info@fism.net oppure sul sito www.fism.net.

LA MOSTRA

«Un'immagine, mille ricordi»: i cento anni dell'asilo «Gina Manzoni»



L'asilo "Gina Manzoni"

MARIALUISA INVERNIZI

È nascosto dietro le montagne più famose d'Italia, quelle ricordate da Alessandro Manzoni nei suoi Promessi Sposi, uno degli asili più longevi della provincia di Lecco e che si appresta a spegnere cento candeline. Cifra tonda, per la scuola materna «Gina Manzoni» di Maggio, piccola frazione di Cremona, nel cuore dell'altopiano valsesinese. Un asilo in miniatura, nato e cresciuto all'interno di un villino che, nel 1919, fu donato al paese, come spiega Gianfranco Locatelli, presidente della scuola da più di vent'anni: «Era il 1919 quando Gina Manzoni, nel suo testamento, disse espressamente che intendeva lasciare alla popolazione di Maggio la

propria dimora costruita a ridosso della chiesa. Da allora non ha mai smesso di funzionare, aprendo le porte alle famiglie del paese e diventando un punto di riferimento per la nostra comunità». Ed è proprio per questo motivo che è nata l'idea di realizzare la mostra «Un'immagine, mille ricordi, i cento anni dell'asilo di Maggio». Quando abbiamo proposto di realizzare una mostra fotografica per raccontare la storia dell'asilo la risposta dei maggesi è stata entusiasta. Sono giunte cartoline dai colori sbiaditi, rimaste per anni chiuse nei cassettoni ma anche più moderne chavette Ush. Tutti ci hanno aiutato, regalando così fantastici ricordi che ora vogliamo allargare al nostro paese.

Ma se qualcuno pensa di trovare solo im-

magini di bambini festanti si sbaglia, perché ci saranno anche vecchie fotografie che mostrano quanto il nostro paese sia cambiato nel corso di un secolo. Attraverso questa iniziativa abbiamo voluto raccontare la storia del paese che, a fine '800, possedeva le maestose casere di stagionatura dei formaggi della ditta Mattia Locatelli e che è diventata una rinomata località di villeggiatura.

La mostra sarà inaugurata sabato, 8 dicembre, nel salone dell'asilo e dalla settimana successiva sarà spostata in biblioteca a Villa Carnevali. All'inaugurazione verrà avviata una raccolta fondi a sostegno dell'asilo e per tutto il periodo della mostra sarà possibile tessersi, diventando socio sostenitore. Cento anni... un bel traguardo!

Vicepresidente scuola «Gina Manzoni»